Le figure retoriche

Le **figure retoriche** sono forme espressive basate su una deviazione dal linguaggio comune. Il loro scopo è rendere il messaggio più espressivo ed efficace, arricchendolo di suggestioni fonetiche e ritmiche o invertendo l'ordine delle parole o variandone il significato.

Le **figure retoriche** si dividono in tre grandi categorie:

- **figure di suono**, riguardano l'aspetto fonico-ritmico delle parole;
- **figure sintattiche o di ordine**, riguardano l'ordine dei termini nelle frasi;
- **figure di significato**, riguardano lo spostamento di significato che vocaboli ed espressioni possono assumere.

Figure di suono:

ONOMATOPEA:
è una figura retorica (di parola) che consiste nel riprodurre suoni naturali attraverso espressioni verbali che acusticamente suggeriscono i suoni stessi.
Si usa distinguere le **onomatopee primarie**, o vere e proprie, che sono per l'appunto parole che hanno l'unica capacità di evocare l'impressione di un suono **senza significato**, come "bau" o "miao", oppure con **significato** come "brum", "tic-toc".

"…ascoltare tra i pruni e gli sterpi

schiocchi di merli**, frusci** di serpi…"

(Eugenio Montale, *Meriggiare pallido e assorto*, v.3-4)

ALLITTERAZIONE:
è una figura retorica che consiste nella ripetizione di una lettera, di una sillaba o più in generale di uno stesso suono all'inizio o all'interno di parole successive.
"E **ne**lla **no**tte **ne**ra co**me** il **nu**lla…".

(Giovanni Pascoli, *Il tuono*, v.1)

PARONOMÀSIA:
è una figura retorica che consiste nell'accostare due o più parole di suono simile, differendo per una o due lettere, creando un particolare effetto fonico.
"…Ascoltare fra i pruni e gli **sterpi**

Schiocchi di merli, frusci di **serpi**…"

(Eugenio Montale, *Meriggiare pallido e assort*o, vv.3-4)

Prof. Erik Lazzari
www.eriklazzari.it

OMOTELEUTO:
è una figura retorica che si verifica quando due o più parole terminano con lo stesso suono o con un suono simile. A differenza della rima, presente sempre a fine verso, l'omoteleuto può verificarsi anche all'interno di un verso.

"[…] il tuono rimbomb**ò** di schianto:

rimbomb**ò**, rimbalz**ò**, rotol**ò** cupo […]"

(Giovanni Pascoli, *Il tuono*, vv. 3-4)

Figure sintattiche:

ANÀFORA:
è una figura retorica che consiste nel ripetere una o più parole all'inizio di due o più versi.
"**Per me** si va nella città dolente,
per me si va nell'eterno dolore
per me si va tra la perduta gente…"
(Dante Alighieri, *Inferno*, Canto III, v. 1-3)

EPIFORA:
è una figura retorica che consiste nel ripetere una o più parole alla fine di due o più versi.
"s'allenta, **si spegne**.
Sola una nota
ancor trema, **si spegne,**
risorge, trema, **si spegne**"

(Gabriele D'Annunzio, *La pioggia nel pineto*, vv.76-79)

CLIMAX:
è una figura retorica che consiste nell'accostamento di termini affini per perseguire l'effetto di un'intensità espressiva crescente o decrescete. Se l'intensità è crescente, si parla di climax ascendente; se l'intensità è decrescente si parla di anticlimax o climax discendente.
"…O mia **stella**, o **fortuna**, o **fato**, o **morte…"**

(Francesco Petrarca, *Canzoniere*, CCXCVIII, vv.12-14)

ENUMERAZIONE:
è l'elencazione di parole unite per **asindeto** (cioè senza congiunzioni come e, ma, o, ecc.), o per **polisindeto** (con due o più congiunzioni ripetute fra termini o frasi: e … e; o … o).

Enumerazione per **asindeto**:
"…S'aprirà quella strada,
le pietre canteranno,
il cuore batterà sussultando,
come l'acqua nelle fontane.
…"
(Cesare Pavese, *Passerò per Piazza di Spagna*, vv.12-15)

Enumerazione per **polisindeto**:
"…Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, e l'anno,
e la stagione, e 'l tempo, e l'ora, e 'l punto,
e 'l bel paese, e 'l loco ov'io fui giunto
de' due begli occhi che legato m'hanno…"
(Francesco Petrarca, *Benedetto sia 'l giorno*, Canzoniere, vv.2-4)

ANASTROFE:
è una figura retorica che consiste nell'inversione dell'ordine naturale delle parole all'interno di un verso, per dare rilievo ad una parola e ottenere effetti fonici.

"…**Cercavano il miglio** gli uccelli = Gli uccelli cercavano il miglio

ed erano subito di neve…"

(Salvatore Quasimodo, *Antico inverno*, v. 5-6)

"…**Sempre caro mi fu quest'ermo colle**…" = Quest'ermo colle mi fu sempre caro
(Giacomo Leopardi infinito, v.1)

IPERBATO:
è una figura retorica che rappresenta un'inversione nell'ordine naturale delle parole all'interno di una frase.

"...**mille** di fior al ciel mandano **incensi**…"

((mandano al ciel mille incensi di fior))

(Ugo Foscolo, *I sepolcri*, v.172)

CHIASMO:
è una figura retorica che consiste nel disporre in modo incrociato a forma di X, dell'alfabeto greco χ, gli elementi costitutivi di una frase.

"…**la fuga** e **la vittoria**,

la reggia e il **tristo esilio**;

due volte nella polvere,

due volte sull'altar…"

(Alessandro Manzoni, *Il cinque maggio*, vv.45-48)

in cui a "**vittoria**" e "**reggia**", momenti di gloria, si contrappongono "**fuga**" e "**tristo esilio**", a delimitare gli estremi nella vita di Napoleone, in una sorta di X

ELLISSI:
è una figura retorica che consiste nell'omissione di un elemento sintattico da una frase: tale segmento viene lasciato sottinteso e può essere dedotto da altri termini della frase oppure dal contesto.

"la luce si fa avara – amara l'anima"

(Eugenio Montale, *I limoni*, v.42)
-- il verbo "si fa" nella seconda parte "amara l'anima" è **sottinteso**.

ITERAZIONE:
è una figura retorica che consiste nel ripetere una o più parole all'interno del testo senza una disposizione precisa.

"mi cantano, **Dormi**! Sussurrano, **Dormi**! Bisbigliano, **Dormi**!"
(Gabriele D'Annunzio, *La mia sera*, vv. 33-35)

POLIPTOTO:
è una figura retorica che consiste nel ripetere una parola già utilizzata a breve distanza, ma coniugandola in modi differenti (modificandone il genere, il numero, il modo e il tempo).

"anzi la pugna de la pugna i patti"
(Torquato Tasso, *Gerusalemme liberata*, v.48).

PARALLELISMO:
è una figura retorica che consiste nel disporre due concetti simmetrici in successione.

"**così discendo** al mare;
così veleggio"

(Gabriele D'annunzio, *La tenzone*, v.38)

Figure di significato:

SIMILITUDINE:
è una figura retorica che paragona persone, animali, cose. È introdotta da nessi logici quali: come, sembra, pare, è simile, somiglia, etc.

"…e caddi **come** corpo morto cade…"

(Dante Alighieri, *Inferno*, Canto V, v.142)

METAFORA:
è una figura retorica che consistente nella sostituzione di un termine proprio con uno figurato. Viene considerata una **similitudine abbreviata** in quanto non è introdotta da nessi logici.

"…Anche un uomo tornava al suo **nido**…" = **casa**

(Giovanni Pascoli, *X Agosto*, v.13)

"E novellando vien del **suo buon tempo…**" = **giovinezza**

(Giacomo Leopardi, *Il sabato del villaggio*, vv.11-15)

ANALOGIA:
è una figura retorica che consiste nell'accostare due immagini, situazioni, oggetti tra loro lontani di somiglianza.

"…Tornano in alto ad ardere le favole…"

(Giuseppe Ungaretti, *Stelle*, v.1):

((tornano in cielo a splendere le stelle, belle come le illusioni (le favole) che addolciscono la vita)).

SINESTESÌA:
è una figura retorica che consiste nell'accostamento di due o più parole appartenenti a sfere sensoriali diverse.

"…al lamento
d'agnello dei fanciulli, **all'urlo nero**
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?"
(Salvatore Quasimodo, *Alle fronde dei salici*, vv.4-7)

Nero appartiene alla sfera sensoriale della vista, indica la morte.

Urlo appartiene alla sfera sensoriale dell'udito, indica il dolore

SINÈDDOCHE:
è una figura retorica che consiste nel sostituire una parola con un'altra, che implica un rapporto di estensione maggiore o minore.

- Il genere con il particolare

"…le sole vere **pupille**, sebbene tanto offuscate**,** **--** **pupille**= occhi

erano le tue…"

(Eugenio Montale, *Ho sceso dandoti il braccio, almeno un milione di scale*. Poesia N° 5 di Xenia II, vv.11/12)

- La parte con il tutto

"…E se da lunge **i miei tetti** saluto…" **tetti**= case

(Ugo Foscolo, *In morte del fratello Giovanni*, v.8)

Il singolare con il plurale e viceversa

Venere, e fea quelle isole feconde
col suo primo sorriso, onde non tacque
le tue limpide nubi e le tue fronde
l'inclito **verso** di colui che l'acque verso= versi
(Ugo Foscolo, *A Zacinto*, vv.5-8)

OSSIMORO:
è una figura retorica (di pensiero) che consiste nell'accostare due termini di senso opposto.

"…E 'l **naufragar m'è dolce** in questo mare."
(G. Leopardi, L'Infinito, v.15)

"Cessate d'**uccidere i morti**…"
(G. Ungaretti, *Non gridate più*, v. 1)

"…gli alberi si gonfiano d'acqua, **bruciano di neve**…"
(Salvatore Quasimodo, *Lettera alla madre*, v.3)

IPERBOLE:

è una figura retorica (di contenuto) che consiste nell'esagerare, per eccesso o per difetto, un concetto sino all'inverosimile.

"Ho sceso, dandoti il braccio, almeno **un milione di scale**
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino…"

(Eugenio Montale, *Ho sceso dandoti il braccio, almeno un milione di scale*. Poesia N° 5 di Xenia II, vv.11/12)

"…Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e **sovrumani**
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo;…"
(Giacomo Leopardi, *L'infinito*, vv.4-7)

LITOTE:

è una figura retorica che consiste nell'affermare un concetto attraverso la negazione del suo contrario.

"…Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) **non era nato** con un cuor di leone…"

= Indica, in modo indiretto, che Don Abbondio era timido, codardo e poco coraggioso.

(Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, capitolo 1, v.245-246)

METONIMIA:

è una figura retorica che consiste nello "scambiare" una parola con un'altra, che ha con la prima un rapporto logico.

"…Talor lasciando le **sudate carte**…" carte= studi / sudate= fatica

(Giacomo Leopardi, *A Silvia,* v.16);

PERSONIFICAZIONE:

è una figura retorica (di contenuto) che consiste nell'attribuire azioni o sentimenti umani ad animali, oggetti, o concetti astratti.

"…Mentre **il cipresso** nella notte nera
scagliasi al vento, **piange** alla bufera…"
(G. Pascoli, *Fides*, vv.7-8)

Zacinto mia, che **te specchi** nell'onde

(Ugo Foscolo, *A Zacinto*, v.3)

PERIFRASI:
è una circonlocuzione, detta anche comunemente "giro di parole", per mezzo della quale si definisce una cosa o una persona senza utilizzare il termine proprio, ma utilizzando più parole.

"...nella calotta del mio pensiero..."
(Eugenio Montale, *Piccolo testamento*, v. 2) per dire **nella mia testa**

"...Tu pria che l'erbe inaridisse il verno..."
(G. Leopardi, *A Silvia*, v 40) per dire **autunno**

ENJAMBEMENT:

è una figura retorica che consiste nella continuazione di una frase al verso successivo. È una parola francese che significa "inarcatura"**.**

"…e intanto **fugge**
questo reo tempo…"
(Ugo Foscolo, *Alla sera*, vv.10-11)

"Sonavan le **quiete**
stanze, e le vie d'intorno."
(Giacomo Leopardi, *A Silvia*, vv.7-8)

ADYNATON:
è una figura retorica che consiste nell'affermare l'impossibilità che una cosa avvenga, subordinandone l'avverarsi a un altro fatto ritenuto impossibile (**È un'affermazione impossibile**).

"Proteggetemi
custodi miei silenziosi
perché **il sole si raffredda**".
(Eugenio Montale, *Proteggetemi*, vv. 1-3)

IPALLAGE:
è una figura retorica che consiste nell'attribuire a un termine caratteristiche proprie di un altro termine nella stessa frase.

"Il divino del pian silenzio **verde**" (Giosuè Carducci, *Il bove*, v.14) - L'aggettivo verde è poeticamente riferito al silenzio quando, invece, è logicamente legato a "piano".

IRONIA:
è una figura retorica che consiste nel dire il contrario di quanto si pensa.

"**O natura cortese,**
son questi i doni tuoi,
questi i diletti sono
che tu porgi ai mortali. Uscir di pena
è dialetto fra noi".

(Giacomo Leopardi, *La quiete dopo la tempesta*, vv. 42- 44)